



Riace, paese dell'accoglienza

Accoglienza e umanità sono stati i due temi guida della visita fatta a Rosarno e Riace (Calabria) da una folta delegazione dello Spi Lombardia che ha potuto così toccare con mano i drammi legati all'immigrazione. Tra gli importanti incontri avuti quello con Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace oggi esiliato nella vicina Caulonia.

Servizio a pagina 6

Una nuova primavera

Osvaldo Galli – Segretario generale Spi Pavia

La straordinaria partecipazione agli scioperi e alle recenti manifestazioni di tantissimi lavoratori e pensionati dimostrano che il sindacato confederale è in piena forma. E non è per niente residuale, anzi, i sintomi di un pieno coinvolgimento del mondo del lavoro che si fa rappresentare dal sindacato ci sono tutti.

All'interno di questa fotografia la Cgil non è da meno. La Cgil non è per niente isolata, come molti nuovi e vecchi politici vorrebbero farci credere. La Cgil si è dimostrata altamente attiva e in queste ultime manifestazioni i giovani hanno partecipato in massa. Non dobbiamo credere a chi vuole far passare l'idea che il sindacato è vecchio, che non serve, e che frena lo sviluppo perché queste dicerie sono il modo migliore per indebolire i lavoratori tutti. Questo è l'ulteriore tentativo che i vari



potentati mettono in atto poiché vogliono che nessuno controlli il loro operato. È il tentativo di avere la mano libera sugli aspetti sociali ed economici del paese. Vogliono fare credere che solo loro sconfiggeranno la povertà, mentre, nei fatti, creano ulteriori disuguaglianze. Molti autorevoli dipendenti scrittori della carta stampata, molti analisti, più o meno capaci di indovinare ciò che avverrà anche

a breve termine, visto che non ne azzeccano una, molti giovani politici, più o meno consapevoli di norme che non hanno studiato ma solo sentito raccontare, vogliono a tutti i costi sottomettere il sindacato confederale ai loro intendimenti. Noi lo impediremo. Lo impediranno i milioni di pensionati e di dipendenti iscritti al sindacato. Lo impediscono le manifestazioni di questi ultime settimane che dimostra-

no una nuova vitalità e la voglia di riprendere il bandolo della matassa che si è momentaneamente smarrita. In questa nuova dimensione sindacale e sociale il sindacato dei pensionati non intende lasciar perdere ciò che ci aspetta. Ciò che è stato concordato con il governo precedente e che quello attuale vuole portarci via. Sbandierano le nuove norme relative al reddito di cittadinanza e quota cento ma questi sono finanziati anche con gli euro tolti alle pensioni dal valore sopra i 1500 euro. I pensionati non si arrenderanno alla vulgata popolare ma riprenderanno le lotte e continueranno a lottare per chiedere i loro giusti diritti e se c'è qualcuno di avaro questi sono per primi gli evasori e insieme a loro anche i governanti che tolgono le risorse ai pensionati anziché ai ricchi e in particolare agli straricchi. ■

Numero 2
Aprile 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Parlando
con i nostri iscritti**

A pagina 2

**Abbiamo incontrato
Maurizio Landini**

A pagina 2

**Nell'unità
la via per il futuro**

*Zanolla, segretario
generale Spi Lombardia*

A pagina 3

Libere di (r)esistere

A pagina 3

**L'Europa al centro
di Festival
RisorsAnziani**

A pagina 4

**Quota 100: una
scelta inadeguata**

A pagina 5

**I tagli del governo
sulle pensioni**

A pagina 5

**Festeggia con noi
il 25° dei Giochi
di Libertà**

A pagina 6

C'erano una volta

A pagina 7

Sportello a Varzi

A pagina 7

I nostri 8 Marzo

A pagina 8

Parlando con i nostri iscritti

Al via le prime assemblee

Lo Spi di Pavia ha iniziato il 4 marzo con l'assemblea della lega di Vigevano e il 12 con l'assemblea di Robbio, la sua campagna informativa su ticket, esenzioni, reddito e pensione di cittadinanza.

Il gruppo dirigente dello Spi ha riconosciuto la necessità di queste iniziative territoriali perché, purtroppo, grazie alla propaganda televisiva, la confusione è tanta.

Ci teniamo a precisare che i provvedimenti presi dal governo non ci soddisfano e riteniamo che siano insufficienti e non in grado di raggiungere i risultati promessi.

Sappiamo tutti che la povertà non si sconfigge per legge ma creando condizioni sociali e lavorative che permettano alle persone di uscire dalla condizione di disagio.

Sappiamo anche che i posti di lavoro non sono accessibili a tutti, per condizioni soggettive e oggettive e che pur lavorando spesso con salari bassi, le condizioni di povertà permangono.

Abbiamo voluto offrire ai cittadini, iscritti e non, la spiegazione tecnica e le modalità di accesso alle misure previste.

Attraverso il nostro sistema

dei servizi aiutiamo le persone a compilare la modulistica e le indirizziamo verso gli enti preposti all'erogazione dei benefici.

I primi risultati delle nostre assemblee sono decisamente positivi per partecipazione e interesse dimostrato dai partecipanti e quindi proseguiamo in tutto il territorio provinciale con il nostro fitto calendario di assemblee e invitiamo i nostri iscritti a intervenire e a rivolgersi alla lega Spi del proprio comune per qualsiasi tipo di informazione ed, eventualmente, chiarimento. ■

Abbiamo incontrato Maurizio Landini

Debora Roversi – Segretaria generale Cgil Pavia

Era gremita la sede della Cgil di Pavia giovedì 7 marzo. Occupati tutti i posti a sedere del salone Vanzati, molte le persone rimaste in piedi e moltissimi coloro che, non riuscendo a entrare nella sala affollata, hanno seguito dagli schermi posizionati nel cortile della Camera del lavoro, l'intervista al segretario generale.

Due giovani (precari!) giornalisti pavesi, Luca Pattarini e Anna Tita Gallo, hanno intervistato Landini ponendo delle domande raccolte tra i nostri delegati nelle settimane precedenti. Tantissimi i temi emersi: dal futuro della contrattazione alla salute e sicurezza nel mondo del lavoro; dalla condizione dei giovani al tema dell'ambiente; dai problemi legati alla mancanza di investimenti all'evoluzione del mondo del lavoro. E molto altro.

Circa due ore in cui Landini, con la dialettica spontanea e schietta che gli è propria, ha raccontato in maniera molto realistica la fase in cui ci troviamo.

Non sono mancate le critiche al governo su scelte forse non contestabili di per sé ma mal applicate, come il reddito di cittadinanza, che rischia di non dare risposte efficaci al grande tema della povertà e del bisogno di creare occupazione. Landini pone l'accento soprattutto sui temi della precarietà, dei bassi salari, del bisogno di far ripartire un'economia da troppo tempo immobile e priva di scelte strategiche per il paese: "perché non abbiamo bisogno di sussidi, abbiamo bisogno di creare posti di lavoro" e solo così riusciremo a vincere la propaganda di chi vuole mettere gli uni contro gli altri, poveri contro poveri, italiani contro immigrati.

Chiudiamo la mattinata con un breve comizio all'esterno, su un piccolo palco allestito sul marciapiede antistante la sede, per rappresentare, simbolicamente, il concetto di sindacato di strada.

Molti si fermano, alcuni si affacciano alle finestre dei palazzi intorno; la curiosità o la voglia di esserci fanno avvicinare anche molti e molte che il sindacato non sanno nemmeno cosa sia.

E noi siamo lì, soddisfatti per questa giornata di partecipazione nella quale abbiamo anche trovato il sostegno del segretario nazionale per una iniziativa locale che inviti i lavoratori e le lavoratrici ad iscriversi alla Cgil non solo a fronte di un problema, come spesso accade, ma anche quando le cose "vanno bene", come forma di rappresentanza collettiva dei bisogni e degli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici. Da Pavia, insomma, lanciamo, insieme a Landini, lo slogan "facciamolo prima!"; iscriviamoci al sindacato, tuteliamo i nostri diritti, diamoci sostegno e coltiviamo valori: di giustizia, di equità, di libertà, di rispetto di uguaglianza e di solidarietà.

La visita nel Pavese è proseguita a Sannazzaro dove Landini, insieme a Emilio Miceli, segretario generale della categoria dei chimici nazionale e neo eletto componente della segreteria della Cgil nazionale, hanno partecipato a una partecipatissima assemblea sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro presso l'impianto di Eni. ■

Spi Pavia: la nuova segreteria

Il 6 febbraio l'assemblea generale dello Spi di Pavia ha eletto la segreteria su proposta del segretario generale Osvaldo Galli e del segretario generale regionale Valerio Zanolla con la presenza della segretaria generale della Cgil di Pavia Debora Roversi.

La proposta è stata quella di riconfermare la segreteria precedente rimandando il rinnovamento al 2020 anno in cui scadranno i mandati degli attuali segretari.

La segreteria è composta da **Delisio Quadrelli** che ha la responsabilità della sanità, degli sportelli sociali e l'organizzazione insieme al segretario generale; **Giacomo Moro**, responsabile della negoziazione sociale e dell'area benessere mentre ad **Angela Zanardi** è stata affidata la responsabilità



del coordinamento donne e della previdenza insieme al segretario generale.

La rielezione segreteria ha ribadito la necessità della presenza dello Spi sul territorio per raccogliere i biso-

gni dei cittadini e far sentire le loro voci nei luoghi dove vengono prese le decisioni, sottolineando così il forte ruolo politico che lo Spi ricopre oltre all'importanza di erogare servizi. ■

Un caso emblematico

Ottavina Brighenti – Lega Spi Vigevano

Allo Spi Cgil di Vigevano al nostro Sportello sociale si presenta un caso emblematico. Una signora che frequenta il centro diurno e ha sempre pagato una retta ridotta in funzione al suo Isee (strumento che si considera per valutare la quota a carico dell'ospite) si vede recapitare una fattura di 827,51 euro riferita al periodo Gennaio/Giugno, in aggiunta alla retta regolarmente pagata con la motivazione di una diversa interpretazione della delibera comunale del 2012 e applicata fino a Dicembre 2017. Praticamente un aumento di più del 60 per cento retroattivo, senza preavviso e senza la possibilità di gestire il cambiamento.

La signora nostra tesserata ci ha autorizzato a chiedere chiarimenti al centro diurno e al Comune e, se ci saranno i presupposti, a procedere per vie legali. ■



Nell'unità la via per il futuro

I cardini del programma del neo segretario generale Zanolla

Valerio Zanolla è stato eletto segretario generale dello Spi Lombardia lo scorso 18 marzo col 90,83 per cento dei voti favorevoli dell'assemblea regionale Spi, che sarà riconvocata il 5 aprile per eleggere la nuova segreteria (di cui parleremo nel prossimo *Spi Insieme*, ndr).

Qui di seguito pubblichiamo alcuni passaggi della relazione programmatica di Valerio Zanolla.

“Sono stato per quasi otto anni il segretario organizzativo dello Spi regionale e – davanti alla scelta di Stefano Landini di accettare la proposta di entrare in segreteria nazionale – nel segno della continuità, la candidatura considerata più opportuna, da parte dei dirigenti dello Spi nazionale, è stata quella del sottoscritto. Ne sono orgoglioso e preoccupato, ma sono qui a sostenere la parte che mi è stata assegnata con la convinzione di potercela fare.

Io però intendo continuità rispetto all'azione con cui, in questi anni di segreteria con Landini e le altre compagne e compagni, abbiamo di molto innovato l'agire dello Spi della Lombardia. **Quindi continuità con lo stesso spirito, capaci di affrontare le novità che ogni giorno ci si presentano davanti, e nel contempo pensare strategicamente.**”

Zanolla ha poi continuato ribadendo la necessità di continuare e ampliare il lavoro svolto sulla **negoiazione sociale**, sugli **sportelli sociali** come anche su **stili di vita, coesione sociale e tempo libero**. Un'iniziativa particolare ci sarà quest'anno per festeggiare i venticinque anni dei **Giochi di Liberetà**.

Un miglioramento nell'uso degli strumenti di **informazione** – da *Spi Insieme* ai siti, a face book – si impone così come la definizione di “un **sistema formativo** capace di rispondere ai vari dipartimenti operanti nello Spi, credo che abbiamo fatto bene a superare l'idea che si possa essere dei tuttologi nella formazione”. Si è, quindi, soffermato sul lavoro svolto dal **Coordinamento donne**: “continueremo, come è stato correttamente riconosciuto nell'opuscolo stampato a cura del coordinamento donne e presentato al nostro congresso, a sostenere e approvare i progetti condivisi dal coordinamento e a questo proposito sarà necessario un maggiore coinvolgimento di tutta la segreteria”. Analoga importanza è riconosciuta al **dialogo con “la società** ed è per questo che penso di riproporre iniziative con la Cgil regionale, le categorie degli attivi con le



quali occorrerà rafforzare il rapporto e, a volte, illuminarli sull'importanza di un sindacato per le persone anziane, convincendoli ad accantonare definitivamente l'idea nefasta di relegare in un ghetto di categoria le persone che si pensionano. Una posizione corporativa che va contro la storia della Cgil e che andrebbe maggiormente contrastata”.

Sanità, socio-sanitario e non autosufficienza saranno ancora al centro del rapporto con Regione Lombardia: “i compagni del dipartimento negoziazione ci consegnano uno strumento utile al confronto con la creazione di un tavolo-osservatorio permanente sulla condizione degli anziani”, così come c'è da lavorare sul progetto iniziato col “sondaggio che ci informa della disponibilità, in particolare

dei giovani, a istituire un fondo regionale sulla non autosufficienza con un incremento dello 0,10 per cento sull'Irpef” (*vedi articolo a pag. 4*).

Altrettanto forte sarà l'impegno nella **difesa delle pensioni**: “non dobbiamo aver paura di discutere di fisco, elusione di evasione e carichi fiscali collocati soprattutto sulle spalle dei pensionati e dei lavoratori dipendenti”.

Grande rilievo deve avere anche “il **rapporto con i giovani**. Festival RisorsAnziani è stato pensato anche per questo. Quest'anno, con la quinta edizione, andremo a Brescia, confermando così le nostre scelte. Dovremo rafforzare concretamente il nostro dialogo con le nuove generazioni, abbiamo molto da imparare da quelle piazze che si sono mobilitate per la difesa del pianeta e contro il riscaldamento globale”.

Ma c'è bisogno anche di interagire maggiormente con “**le associazioni a noi più vicine**”, di rafforzare “i rapporti già positivi con i nostri cugini di **Fnp e Uilp**. Tornando alle nostre azioni sindacali dovremo rafforzarci sul campo previdenziale e dei servizi, sarà necessaria accrescere la nostra attenzione, dobbiamo affrontare e giocare un ruolo diretto con la **Cgil** in forte collaborazio-

ne con lo **Spi nazionale** e di dialogo e confronto con l'**Inps regionale** oltre che di supporto ai nostri compagni e compagne presenti nei comitati provinciali Inps”. Da rafforzare anche il rapporto con **Inca e Caf** rispetto cui Zanolla ha ribadito che: “lo Spi vuole essere parte delle decisioni politiche prese sui servizi, non può essere solo chiamato a rispondere sull'accoglienza”.

Giunto al termine della sua dichiarazione ha ribadito come: “**il documento politico conclusivo del nostro dodicesimo congresso, rimane, per noi che lo abbiamo letto in diretta e votato quasi all'unanimità, la base su cui lavorare**. Concludo dicendo che noi siamo lo Spi, rappresentiamo i pensionati ma sappiamo bene che senza risposte concrete ai giovani, che sono i nostri figli e i nostri nipoti, sarà complicato trovare soluzioni favorevoli alle nostre domande.

Se c'è un'etichetta da apporre all'eventuale mandato che mi vorrete attribuire, vorrei che fosse questa: cercherò in tutti i modi una unità di intenti con i soggetti interni ed esterni al sindacato e con le giovani generazioni perché **solo unitariamente e con lealtà** si può cercare una giusta via e con essa fare il futuro”. ■

Landini segretario nazionale Spi



Da sinistra: Pantaleo, Pezzullo, Atti, Cappelli, Pedretti, Cilloni, Maurizio Landini e Stefano Landini

Lo scorso 13 marzo Stefano Landini è stato eletto nella segreteria dello Spi nazionale insieme a Antonella Pezzullo, Daniela Cappelli, Domenico Pantaleo e ai riconfermati Mina Cilloni e Raffaele Atti. La segreteria è stata eletta col 94 per cento dei voti favorevoli dall'assemblea Spi e affiancherà per i prossimi quattro anni il segretario generale Ivan Pedretti, confermato al termine del congresso che si è tenuto lo scorso gennaio a Torino.

A Stefano Landini sono state affidate le politiche organizzative. ■



Oltre 40mila in un corteo festoso, irriverente, colorato hanno sfilato sabato 30 marzo per le vie di Verona. Tantissimi i giovani che hanno partecipato alla manifestazione organizzata da Non una di meno e a cui ha aderito anche la Cgil. Tutti insieme per ribadire il valore della libertà, della laicità e dei diritti conquistati dalle donne negli anni '70-'80 e in risposta agli organizzatori del congresso mondiale sulla famiglia. Numerosi i Veronesi che dai loro balconi hanno applaudito i manifestanti mentre sfilavano. ■

L'Europa al centro di Festival RisorsAnziani

Pierluigi Cetti – Segretario generale Spi Brescia

Tra il 20 e il 22 maggio a Brescia si terrà l'edizione 2019 di Festival RisorsAnziani.

L'iniziativa, promossa dallo Spi Lombardia e che ha già coinvolto vari capoluoghi della nostra regione, si pone l'obiettivo di favorire la riflessione pubblica sul ruolo della terza età e l'incontro tra generazioni. Il Festival porta inoltre alla conoscenza delle città ospitanti, della loro storia e del loro patrimonio artistico-culturale.

Il tema trattato dall'edizione bresciana, che costituirà il filo conduttore dell'intera iniziativa, è quello dell'Europa. Saranno numerosi i momenti di riflessione dedicati all'argomento, guardato da più prospettive e punti di vista.

Dall'inaugurazione, in cui oltre alla presentazione

dell'evento si proporrà una riflessione sull'integrazione europea e sulla percezione dell'Unione tra le generazioni, passando per due importanti convegni. Il primo, nella splendida cornice dell'Auditorium Santa Giulia, affronterà il tema della previdenza in Europa, mettendo in luce il punto di vista sindacale.

Il secondo, all'Auditorium San Barnaba, sala nel cuore del centro cittadino, proporrà una riflessione in chiave storica, concentrandosi sulle prospettive future delle democrazie europee e del progetto dell'Unione, alla luce del passato comune.

Parlare di storia a Brescia significa necessariamente trattare anche di quanto avvenuto il 28 maggio 1974, il



giorno della strage di Piazza della Loggia, ad opera del terrorismo nero, in cui una bomba esplose durante una manifestazione sindacale uccidendo otto persone e provocando più di cento feriti. Per questa ragione verrà proposto un momento di riflessione e commemorazione con Casa della Memoria. Storia che, in una città con una rilevantissima

dimensione industriale, è anche storia del sindacato e delle sue mobilitazioni: un passato che gli attivisti dello Spi ben conoscono e verso cui mostrano, in tutte le occasioni, passione e sensibilità. In piena sintonia con lo spirito del Festival, non mancheranno momenti culturali, oltre che di svago.

Per cominciare, quelli dedicati alla conoscenza della città e del Museo Santa Giulia, previsti per i pomeriggi di martedì 21 e mercoledì 22.

Previsti poi momenti di relax e pensati per incontrare diverse realtà associative della città: dall'aperitivo inaugurale curato da Slow Food, ai rapporti con le scuole e realtà giovanili, fino al concerto di musica

classica offerto alla cittadinanza nella serata di martedì 21 maggio.

Programma ricco, in parte ancora in costruzione, che si pone l'obiettivo di promuovere la riflessione, anche al di fuori del contesto sindacale, e tra le generazioni sulla storia locale ed europea, sul bisogno di cambiare molti aspetti della politica economica generale nella direzione dell'equità, uniti però alla consapevolezza di quanto sia stato e sia prezioso il lavoro che ha condotto alla nascita e alla crescita dell'Unione.

Un progetto voluto dai padri fondatori per portare pace tra le nazioni, all'indomani di due guerre mondiali e che oggi vive una crisi di consenso che va affrontata senza pregiudizi e chiusure, ma con la forza delle idee. ■

Un osservatorio sugli anziani

Claudio Dossi – Responsabile Dipartimento Welfare

Un patto di legislatura che ha l'obiettivo di dare risposte alle criticità legate all'anzianità. È questa la proposta che Spi, Fnp e Uilp hanno fatto al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e a Stefano Bolognini, assessore alle Problematiche sociali e alla non autosufficienza, nell'incontro che hanno avuto lo scorso 7 febbraio.

Al presidente e all'assessore è stato presentato il rapporto Anziani 3.0, frutto di un lavoro unitario sulla situazione degli anziani in Lombardia mirante a leggere i bisogni sulla base di una mappatura del territorio. Un territorio non omogeneo che comporta supporti altrettanto non omogenei. Gli anziani vivono in città come in comuni piccoli o grandi, di montagna o di pianura. Per questo il dare risposte adeguate alle diverse problematiche è tema sempre più complesso e articolato. La società invecchia, le famiglie cambiano e sono sempre più monoparentali il che mette a dura prova la tutela dei più anziani, il sistema di protezione sociale e socio-sanitario deve dunque confrontarsi con questi cambiamenti.

Il rapporto consegnato a Fontana è una sorta di agenda di temi su cui confrontarsi e a esso si è accompagnata

la richiesta di costituire un osservatorio regionale permanente sulla condizione degli anziani che veda al suo interno la presenza del sindacato dei pensionati e che sia coordinato in maniera tale da poter svolgere il proprio lavoro in accordo con gli assessorati di volta in volta interessati.

Il documento presentato è anche un punto di partenza per sollecitare istituzioni, enti territoriali, Anci e Terzo settore nel costruire una rete di protezione basata su quattro macroaree: salute e sanità, abitare sostenibile, mobilità e trasporto sociale, attività per il tempo libero.

In Lombardia il 22 per cento degli anziani ha oggi oltre 65 anni, nel 2030 questi saranno tre milioni trecentomila: un dato che da solo fa capire quanto la non autosufficienza cresca velocemente. Inevitabile, dunque, avere come tema all'ordine del giorno le politiche socio assistenziali per gli anziani, il che significa residenzialità, presa in carico e servizi territoriali.

Tutto ciò rende indispensabile affrontare il tema delle risorse a sostegno della non autosufficienza: premessa la necessità di un fondo nazionale non si può negare che, anche **a livello regionale, occorre alzare il tiro con coraggio e radicalità pensando alla costituzione di**

un fondo finanziato dalla fiscalità regionale.

Per questo è stato illustrato al presidente Fontana un lavoro unitario realizzato attraverso un'indagine affidata a un istituto esterno, che ha condotto un sondaggio tra mille cittadini lombardi a cui è stato sottoposto questo quesito:

“Se la sanità pubblica e i sistemi di welfare lombardo garantissero l'accesso alle cure alle persone non autosufficienti – dalle cure domiciliari all'inserimento in strutture residenziali, compreso l'abbattimento delle rette senza pesare sulle famiglie o sui figli – sarebbe d'accordo con la proposta di aumentare l'addizionale Irpef dello 0,1 per cento per creare un fondo per la non autosufficienza alimentato in quota uguale anche dalla Regione con fondi propri?”

I risultati ottenuti sono incoraggianti. La proposta è accolta positivamente dal 38 per cento degli intervistati, solo il 29 per cento è contrario, il 16 non risponde mentre il 17 si dice poco soddisfatto dei servizi esistenti. Chi è contrario lo è per tre motivi: le tasse alte, la bassa qualità dei servizi finora erogati, la scarsa fiducia nella pubblica amministrazione. Percentuali che cambierebbero se ci fosse un ipotetico referendum: il

41 per cento direbbe sì, il 9 direbbe no, il 31 non parteciperebbe mentre il 19 si riserverebbe di decidere all'ultimo momento.

Alcune curiosità: l'adesione cresce col crescere dell'istruzione, sono i giovani a mostrarsi più interessati, a loro segue la fascia d'età compresa tra i 35 e i 64 anni. A dire sì sono soprattutto coloro che vivono nei comuni fino a 5mila abitanti e in quelli che superano i 20mila. I contrari si trovano tra coloro che hanno un basso reddito.

Pensiamo che una campagna di sensibilizzazione potrebbe incentivare l'interesse a creare un fondo regionale per la non autosufficienza, cosa che del resto regioni come l'Emilia Romagna hanno già creato.

Da parte della Regione abbiamo trovato interesse rispetto le tematiche illustrate, lo stesso presidente Fontana si è impegnato per la concretizzare un tavolo regionale guidato dalla stessa presidenza che di volta in volta affiderà ai vari assessorati di competenza i temi su cui intervenire.

Nei prossimi giorni ci sarà la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per sancire la nascita dell'Osservatorio sulla condizione degli anziani in Lombardia. ■

Rette Rsa: le novità

Le famiglie degli ospiti delle Rsa lombarde potranno portare in detrazione o deduzione fiscale una quota pari al 58 per cento della retta pagata.

Questa importante intesa, che evita il rischio di gravi danni economici per le famiglie, è stata raggiunto da Spi, Fnp e Uilp insieme a Cgil, Cisl e Uil durante l'incontro con la Direzione generale Welfare della Regione lo scorso 21 febbraio. Si superano così i problemi che si erano aperti con la delibera sulle Regole del sistema in materia di cedolini fiscali che consentono di detrarre parte delle rette delle strutture socio-sanitarie. Il provvedimento avrà efficacia a partire dalle prossime dichiarazioni fiscali, relative alle spese sostenute nel 2018. I sindacati dei pensionati sperano che in tal modo le Rsa possano dare una comunicazione più trasparente alle famiglie in merito al costo sostenuto, identificando chiaramente il valore della retta e la relativa quota di vantaggio fiscale.

In considerazione del carico sanitario sempre crescente e della complessità assistenziale degli ospiti si è anche provveduto a mettere le basi per monitorare e aggiornare questo provvedimento consentono future evoluzioni. ■

Quota 100: una scelta inadeguata

Mauro Paris – Patronato Inca Cgil Lombardia

Ci avviamo rapidamente a un primo traguardo, centomila domande di pensione quota 100, e la tentazione è consolidare il nostro giudizio sulla manovra esaminando i dati. Qualcosa non ha funzionato nella pianificazione della misura, e qualcosa vi era di intrinsecamente sbagliato.

Nel confronto con la pensione anticipata, quota 100 si presenta con una geografia previdenziale anomala. Dal nord per esempio provengono il 49 per cento delle pensioni anticipate (ex pensione di anzianità, requisito Fornero 42AA e 7MM), e appena il 31 per centodelle pensioni quota 100.

I dipendenti pubblici poi, nel campione delle 2.500 domande patrocinate da Inca in Lombardia, sfiorano il 45 per cento a fronte del consueto 10 per cento circa; i lavoratori autonomi sono il 10 per cento e hanno molto apprezzato l'offerta (supponiamo soggetti che avevano già cessato l'attività lavorativa, considerato il sostanziale divieto di cumulo) e le donne raggiungono appena il 25 per cento. Quindi una soluzione che evidenzia non poche distorsioni, sul piano della sua opportunità sociale e della sua utilità previdenziale.

La Cgil ha sempre sostenuto che il tema della equità del sistema previdenziale e della sostenibilità attuariale del sistema a ripartizione, dovesse essere affrontato con

la segmentazione delle platee dei lavori (requisiti diversi in relazione alla gravosità e durata della mansione e quindi non approcciando il tema secondo coorti anagrafiche o contributive), con la valorizzazione dell'utilità del lavoro di cura (anche come elemento di equità a favore delle donne), correggendo le distorsioni del contributivo come manomesso dai governi degli anni 2000 (il fondamento di un sistema contributivo è la sua sostenibilità intrinseca, prima vado in pensione meno percepisco a parità di montante) per cui va invece ripristinato un forte modello di flessibilità. L'Ape sociale e la riduzione dei requisiti per i precoci, concordati col verbale d'intesa del 28 settembre 2016, erano il prototipo delle soluzioni più corrette per ridimensionare le ingiustizie della Fornero. Il quesito di politica sociale su cui incardinare la nostra discussione critica è: come avremmo potuto utilizzare le risorse spese per quota 100?

La riforma Monti Fornero consente mediamente risparmi di spesa pensionistica per circa 20 miliardi di euro l'anno (circa 1,5 punti di Pil). L'Ape, compresa quella volontaria (oneri per il Fondo di Garanzia) costerà, se proseguita fino al 2023 in tutto 2,4 miliardi; quota 100 costerà complessivamente



circa 20 miliardi per il triennio 2019-2021. Sembra chiaro che la misura (quota 100) compromette in buona parte l'impianto dei risparmi della Fornero senza introdurre nell'ordinamento elementi di carattere strutturale per risolverne qualcuno dei difetti principali (per esempio l'inversione nella scansione del diritto a pensione nel contributivo, o l'aggancio di tutti i requisiti alle variazioni dell'attesa di vita), inoltre è a termine e cala sul mondo del lavoro in forma indiscriminata.

Certo, ogni nuova forma di accesso alla pensione rappresenta un elemento di libertà del lavoratore, la nostra critica sindacale e politica deve tenerne conto, e poi quota 100 interesserà moltissimi lavoratori, circa 300 mila nel triennio; ma

c'è una distanza enorme tra lo slogan con cui la Lega di Salvini ha di fatto trasversalmente conquistato la scena politica nazionale dopo le elezioni del 4 marzo 2018 (aboliremo la Fornero) e la effettiva portata della misura, che interviene sulla sola pensione anticipata e per un periodo di tempo limitato di tre anni, una misura congiunturale e in quanto tale iniqua. E c'è un abisso tra la natura della misura e la nostra idea di equità, cui ispirare un sistema pensionistico giusto e finanziariamente equilibrato, posto che il sistema è, e rimarrà, a ripartizione. E poi, c'è un certo problema di trasparenza nell'azione del governo in tema di perequazione automatica, visto che la Finanziaria introduce ulteriori frustrazioni del diritto alla perequazione automatica

delle pensioni in pagamento, e che l'Inps agirà le necessarie operazioni ricalcolo soltanto dopo le elezioni Europee.

Nel corso degli ultimi dieci anni una pensione di 4.000 euro lordi (non certo di platino, Di Maio dixit), ha perduto il 15 per cento del suo potere d'acquisto, cioè come se subisse mensilmente una trattenuta di 600 euro; se fosse scritto nell'ObisM avremmo l'insurrezione della classe media.

Il primo sguardo quindi, conferma l'inadeguatezza delle scelte, della

politica degli slogan, dello spaccio mediatico delle misure (**quota 100 è in realtà quota più di 100** visto che si compone con due requisiti minimi, 38 di contributi e 62 di età, difficilmente perfezionabili nello stesso istante); preoccupa la scelta di spesa a deficit (**la spesa pensionistica veleggia verso i 270 miliardi a regime nel 2021**) circostanza che senza adeguate contromisure occupazionali rimette in pericolo la tenuta non dell'Inps, non del sistema pensionistico, quanto del bilancio dello Stato.

Il nostro impegno per soluzioni più eque e condivise con le parti sociali è appena iniziato, il 9 febbraio scorso a Roma è sembrato chiaro a molti. Se saremo capaci di far vivere le nostre proposte, presto potrebbe essere chiaro per tutti. ■

I tagli del governo sulle pensioni

L'Inps con una nota ha comunicato che da aprile gli importi delle pensioni sopra i 1500 euro lordi saranno ricalcolati sulla base delle norme sulla rivalutazione inserite nella legge di bilancio. Ciò significa che le somme in più che l'Inps ha riconosciuto ai pensionati da gennaio a marzo saranno trattenute nei mesi successivi. Dovremo, quindi, aspettarci nuovi tagli la cui consistenza cresce man mano che si alza la pensione. Si tratta di tagli che si ripercuoteranno anche negli anni successivi con perdite che diventeranno rilevanti per i pensionati. **Chi ne è escluso:** coloro che percepiscono pensioni fino a poco 1500 euro lordi mensili (circa 1.100 euro netti). In questo caso l'in-

cremento del costo della vita calcolato dall'Istat - pari all'1,1 per cento - viene riconosciuto integralmente e non ci saranno variazioni

nell'assegno di aprile. **Chi è colpito:** coloro che percepiscono pensioni superiori ai 2.045 euro lordi al mese (come indica la tabella



riportata). Secondo i calcoli fatti dal dipartimento previdenza dello Spi nazionale si va dai 4,60 euro al mese per una pensione di 2.045 euro lordi, ai 12,40 per una di 2.585 euro lordi. La punta è di 30 euro per le pensioni più alte.

Contro la manovra del governo e, quindi, contro questi tagli Spi, Fnp, Uilp lombarde avevano già protestato davanti alle Prefetture di diverse città della regione lo scorso 28 dicembre e poi con un grande attivo che si era tenuto il 16 gennaio al Teatro Nuovo a Milano (vedi Spi Insieme n. 1 pagina 3). Il prossimo appuntamento, di carattere nazionale, è per il **9 maggio**, i pensionati del nord Italia si ritroveranno a **Padova** in una **grande**

assemblea a sostegno della piattaforma sindacale unitaria su sviluppo, lavoro, fisco e welfare.

A questa farà seguito una **manifestazione nazionale il 1° giugno in piazza del Popolo a Roma**.

Così i tagli:

- 97 per cento per gli assegni fino a 2.029 euro (taglio del 3 per cento)
- 77 per cento per gli assegni fino a 2.573 euro (taglio del 23 per cento)
- 52 per cento per gli assegni fino a 4.059 euro (taglio del 53 per cento)
- 45 per cento per gli assegni fino a 4.566 euro (taglio del 55 per cento)
- 40 per cento per gli assegni superiori a 4.566 euro (taglio del 60 per cento). ■

Riace, paese dell'accoglienza

Sono stati due giorni di incontri molto importanti quelli che la delegazione dello Spi Lombardia – guidata dal segretario generale **Valerio Zanolla** e dal segretario nazionale **Stefano Landini** – ha potuto avere prima a Rosarno con **Celeste Loggiacco**, segretaria generale Cgil Piano Gioia Tauro, **Claudia Carlino**, segretaria Spi Calabria, **Pasquale Marino** e **Carmelo Gulli** rispettivamente, segretari generali Spi Piana Gioia Tauro e Spi Reggio Calabria e Locri, e poi a Caulonia dove oggi risiede **Mimmo Lucano**, il sindaco *esiliato* da Riace.

Incontri avvenuti in *giorni caldi* considerato che la mattina del 22 marzo all'alba, nella tendopoli di San Ferdinando, era morto il bracciante senegalese Sylla Noumo, mentre poche ore dopo l'ex sindaco di Riace, riceveva la notifica della richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Locri per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Non si è potuta visitare, per ovvi motivi di sicurezza ma soprattutto di rispetto per i migranti, la tendopoli ma l'averla vista da lontano,

come i ventuno container, ha permesso il giorno dopo di fare un confronto con quella che è stata l'utopia di Riace, un paese che ha sperimentato la possibilità di un'accoglienza umana e rispettosa della dignità delle persone.

Dalle parole dei compagni della Cgil e dello Spi della zona si è avuto un quadro della situazione: 840 migranti nella tendopoli, circa 300 nei container il cui accesso è possibile solo a chi è registrato, ha il badge e le impronte rilevate a fronte di altri quattromila sparsi nei casolari abbandonati della campagna circostante, dopo che è stata rasa al suolo la baraccopoli. Lavoratori senza permesso di soggiorno e sfruttati dal caporalato che fa capo alla 'ndrangheta locale: 25 euro al giorno da cui bisogna detrarre 3 o 4 euro per arrivare al lavoro (la zona dove vivono è priva di rete di trasporto, per cui l'unica alternativa è avere una bicicletta), un euro per il panino e se il luogo dove dormire lo procurano i caporali sono altri 6 euro che se ne vanno. Durante la stagione della raccolta vengono pagati a cottimo: 1 euro



una cassetta di mandarini, 0,50 centesimo un'arancia. Cassette che, una volta riempite, vanno portate ai camion e pesano 25 chili l'una, ragion per cui le donne migranti non possono lavorare in agricoltura e sono costrette alla prostituzione. Loggiacco definisce una fortuna il suo essere donna perché le ha permesso di avvicinare molte di queste migranti, di costruire la rete Quadrato rosa e di metterle in contatto con la rete anti-tratta. Ribellarsi è pericoloso: si dice che Sylla il giorno prima di morire tra le fiamme avesse avuto da ridire col suo caporale e su questo si sta indagando. Ma anche schierarsi dalla loro parte

è pericoloso: la Cgil ha un camper per fare sindacato di strada e una mattina l'ha trovato con tutte le gomme tagliate, di minacce verbali e non solo ne ricevono di continuo ma ci hanno detto: "è un lavoro di squadra, di tutta la Cgil. Sì, abbiamo paura ma la passione ci fa superare tutto. Siamo orgogliosi di difendere i migranti, tutti hanno dei diritti". E per un *reato di umanità* è sotto processo Mimmo Lucano. Lo abbiamo incontrato a Caulonia la mattina del 23 marzo: "sono felice che siate qui, vi ringrazio perché siete venuti da lontano per capire". La passione trasudava da ogni parola di questo sindaco *ribelle*, che dal-

la fine degli anni Ottanta è impegnato nell'accoglienza prima dei curdi irakeni che scappavano dalla guerra, poi dei migranti che sbarcavano su queste coste. Ha narrato tutta la storia degli ultimi quindici anni di Riace, di come un borgo spopolato sia tornato ad avere nel 2015 ben 1800 abitanti, di cui i migranti erano in numero leggermente superiore; della ripresa economica, grazie alle botteghe di lavori artigianali aperte; di come, sfruttando un'antica vena d'acqua, fosse riuscito a rendere Riace Marina autonoma rispetto all'approvvigionamento idrico, di come Riace fosse un modello che venivano a vedere e studiare da tutto il mondo. Questo ha dato fastidio agli interessi della 'ndrangheta, a un ministro che vuole governare seminando odio e paura... oggi Riace è un paese semivuoto, il suo sindaco è atteso in aula il 1° aprile (mentre il giornale è in stampa). Noi abbiamo testimoniato la nostra solidarietà a Lucano, gli siamo vicini in questa battaglia che è una battaglia di civiltà, di umanità e contro le mafie. ■

Erica Ardenti

Festeggia con noi il 25° dei Giochi di Liberetà

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Quest'anno ricorrono i venticinque anni dei Giochi di Liberetà, pensati e realizzati dallo Spi Lombardia. Sono stati anni di crescita e di soddisfazione, per celebrare degnamente l'evento abbiamo pensato di andare per mare, con una crociera. Un modo per dar rilievo alla ricorrenza.

Il programma, a grandi linee, prevede l'imbarco a Savona giovedì 17 ottobre e, quindi, la navigazione alla volta di Barcellona. Durante il tragitto si terrà la Festa di Benvenuto nel teatro della nave per continuare, la stessa sera e nella giornata successiva, 18 ottobre, con le gare di ballo e le diverse sfide a carte: Briscola, Scala 40 e Burraco. Al termine ci saranno le premiazioni. Il 19 ottobre di primo matti-

no giungeremo a Barcellona e, dopo lo sbarco, sarà possibile visitare individualmente o in

gruppo i monumenti più importanti della città catalana, celebre soprattutto per l'arte e l'architettura. La Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí, il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. I partecipanti potranno rimanere in città per tutto il giorno. Il reimbarco è previsto in serata e, dopo una nottata di navigazione, ci sveglieremo a Marsiglia, città dove giungeremo il 20 ottobre. Anche



in questo caso la giornata sarà a disposizione per la visita alla cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale. La sera ripartiremo e il mattino seguente, il 21 ottobre, sbarcheremo a Savona. La nave Costa Magica risponde alle nostre esigenze: dall'assenza di barriere architettoniche, a ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un numeroso equipaggio disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che i partecipanti potrebbero avere. Nel box qui a fianco in pagina 6, troverete le prime informazioni e il nome della persona

a cui rivolgervi oltre che il recapito. Per motivi logistici però non saremo in grado di svolgere sulla nave alcune delle tradizionali attività. Per questo abbiamo già fissato per il 14 giugno l'attesa finale della gara di bocce 1+1=3 con le associazioni che si occupano di disabilità e con le quali collaboriamo da anni. A far da cornice sarà la bellissima Cremona, città dei liutai, dei torroni e del torrazzo. Ci ritroveremo tutti presso il centro sportivo attrezzato per il gioco delle bocce.

Il 29 settembre sarà dedicato al recital di poesie e racconti e alla mostra dei quadri e delle foto. Non abbiamo ancora trovato il luogo adatto, pensiamo a un teatro il cui spazio ben si presti all'esposizione

dei lavori e al tradizionale spettacolo con i vincitori. Durante la finale regionale dei Giochi abbiamo sempre riservato uno spazio per un dibattito su temi di attualità, per ovvi motivi quest'anno il convegno sarà necessario organizzarlo in terra ferma. Permetteremo così la partecipazione ai relatori che non possono essere con noi per tutta la durata della crociera. Immaginiamo di tenere il convegno nella città di Savona il giorno prima della partenza, quindi il 16 ottobre. Questo è il ricco programma che attende chi decide di partecipare ai festeggiamenti dei nostri primi venticinque anni immaginati in preparazione degli altri venticinque a venire perché il mezzo secolo ci aspetta! ■

C'erano una volta...

La fisarmonica di Stradella

Daniela Lanè - Segretaria lega Spi di Stradella

Stradella è stata per molti anni uno dei principali centri di produzione della fisarmonica nel mondo.

Geniale inventore di tale strumento musicale è stato Mariano Dallapè, che stradelino, però, non era. Dallapè nacque nel 1846 a Cavedine in Trentino, all'epoca territorio austriaco. Lasciato ben presto il paese in cerca di miglior fortuna, accompagnato dal suo inseparabile organetto, Accordion austriaco, considerato antenato della moderna fisarmonica, nel 1866 arrivò a Stradella. Qui, dovendolo riparare, lo modificò e trasformò in un'articolata fisarmonica a cassetta. Nel 1871 costruì il primo prototipo e nel 1876 diede avvio all'attività artigianale in una piccola bottega presso la chiesa della Versa, coadiuvato da una ventina di collaboratori. La fabbrica venne ampliata in fasi successive fino a ospitare nel 1928, anno della morte del fondatore, trecento operai. Ovviamente anche il luogo di lavoro era cambiato: Dallapè aveva trasferito la sua attività in un grande edificio in pieno centro abitato, dove era possibile costruire ogni particolare dello strumento.

Il suo esempio fu seguito da altri, tanto che ben presto fu-



rono trentotto le entità produttive in città per un totale di milleduecento maestranze impegnate nella produzione della fisarmonica.

La crisi è sopraggiunta nel secondo dopoguerra, quando il cambiamento dei gusti musicali e l'incapacità delle aziende di adattarsi alle nuove condizioni di mercato determinarono un progressivo declino della produzione e la chiusura della maggior parte delle fabbriche stradeline.

La Dallapè fu chiusa nel 2010 dopo aver ceduto lo storico marchio alla giapponese Roland. In città sono rimasti alcuni artigiani che cercano di mantenere alto il nome della fisarmonica di Stradella coniugando la

qualità della tradizione con le innovazioni tecnologiche. La storia della fisarmonica a Stradella è documentata nel Museo civico ad essa dedicato, inaugurato nel 1999 alla presenza del cantautore Paolo Conte, che alla fisarmonica di Stradella aveva dedicato una canzone nel suo primo album del 1974.

Anche lo storico stabilimento Dallapè, seppur ridimensionato, fa ancora bella mostra di sé in via Verdi e per anni ha accolto numerosi visitatori, ma ora, per ragioni di sicurezza non è più accessibile. Necessita di lavori urgenti perché non vada perduta la testimonianza di un'arte che ha reso Stradella famosa nel mondo. ■

Sportello a Varzi

Roberto Moroni - Lega Spi di Varzi

L'idea di istituire uno sportello in Val Staffora, collocato nel comune di Varzi, venne presentata in un convegno organizzato dallo Spi Cgil tenutosi nel dicembre 2017 nei locali del castello Malaspina, con la presenza del segretario regionale Dossi.

Progetto ritenuto assolutamente di interesse e come tale acquisito all'interno della strategia aree interne, che ha come obiettivo primario quello di mettere in atto una serie di azioni dedicate ai territori fragili come l'appennino pavese, la cui popolazione è prevalentemente anziana.

Oggi possiamo affermare di essere arrivati alla fase conclusiva dell'iter, iniziato con la presentazione dell'idea generale, avendo come Spi Cgil elaborato tabelle sulle fasce di reddito, di età, di composizione dei nuclei familiari relativi a ciascuno dei quindici comuni facenti parte di aree interne, pronti dunque a sottoscrivere un accordo sulle modalità di funzionamento con il comune capofila.

Un accordo che è in concomitanza con la novità dell'istituzione del sub ambito, coincidente con i comuni della comunità montana, all'interno del piano di zona di Voghera, che da ulteriore valore allo sportello amico sia come elemento di supporto, sia come strumento facilitatore anche rispetto alla attività prevista dalla struttura di sub ambito, anch'essa insediata all'interno della Comunità Montana.

Dallo sportello sociale ci si aspetta dunque un miglioramento, attraverso una qualificata accessibilità, per i cittadini, in particolare degli anziani, ai vari servizi presenti sul territorio, con l'obiettivo di far fruire pienamente ai cittadini di quei servizi, di cui pur avendone diritto, non ne conoscono l'esistenza oppure ne hanno una vaga e approssimativa conoscenza. Fornire dunque alle famiglie ed in particolare agli anziani uno strumento utile per poter individuare risorse e opportunità atte a favorire il più a lungo possibile la loro permanenza a domicilio. Un importante banco di prova per lo sportello amico sarà sicuramente l'attuazione di una misura sperimentale che prevede una dotazione economica riservata ai residenti nei quindici comuni dell'area interna Appennino lombardo pari a 480mila euro per un totale di cento voucher aventi quali beneficiari persone anziane di età uguale o superiore a 65 anni e con un reddito Isee di riferimento uguale o inferiore a 20mila euro che vivono presso il loro domicilio. Una misura rivolta a persone che si caratterizzano per povertà relazionale, rarefazione delle relazioni familiari, progressiva scomparsa dei rapporti di amicizia e di vicinato, che mettendo in atto una serie di prestazioni e servizi si pone l'obiettivo del mantenimento dell'anziano al suo domicilio. Si preannuncia dunque una attività interessante per lo Spi Cgil che può ulteriormente allargare il proprio campo di esperienze. ■

Lo chiamavo Allonsanfan

Giuseppe Porqueddu

Non posso fare a meno di ricordare a mio modo **Giancarlo Barbarossa**, irriducibile militante della Cgil; ma non spetta a me farne il ritratto sul piano della biografia politico-sindacale. Mi basta evocare un aspetto di lui commovente e nel contempo tale da indurre al sorriso. Sebbene fosse tutt'altro che ingenuo, ogni volta che lo incontravo vedevo brillare i suoi occhi chiari di una laica fede, un'utopia mai abbandonata che lo sosteneva anche nei momenti più difficili per il movimento dei lavoratori. Perciò una volta gli ho detto: "Sai Giancarlo, tu mi fai pensare a un personaggio del film dei Fratelli Taviani che dava il titolo a quella pellicola: *Allonsanfan*. Di fronte alla sconfitta tragica, evidente del moto rivoluzionario ormai in disarmo, quel giovane biondo avanzava senza ripensamenti, trionfante nel sogno che nessun potere e neppure la morte può smorzare: giovane per sempre. Ti dispiace questa mia fantasia su di te?". "Al contrario, mi rispose, e mi abbracciò". Continuai a chiamarlo scherzosamente così e con quel fotogramma del suo sguardo lo consegnai alla mia memoria. ■

25 anni di...

Giochi LibereEtà

...in crociera!

dal 17 al 21 ottobre 2019

► Cabina interna: € 440

► Cabina esterna: € 500

► Cabina esterna con balcone: € 550

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di: tasse portuali, quote di servizio, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande, assicurazione sanitaria e contro l'annullamento. Viaggio in bus per/da Savona a carico dello SPI territoriale.

Itinerario: SAVONA BARCELLONA MARSIGLIA

A bordo ti aspettano: festa di benvenuto, gara di Briscola, Ballo, Burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera

Per INFO e PRENOTAZIONI: Giacomo Moro
tel. 342.7203653 - mail giacomo.moro@cgil.lombardia.it

Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS

I NOSTRI 8 MARZO

Siamo ancora noi!

Angela Zanardi – Segreteria Spi Pavia

Lo scorso 19 marzo si è svolto un incontro pubblico a Pavia – presso la chiesa consacrata di Santa Maria in Gualtieri – sulle lotte delle donne a sostegno dei loro diritti dal 1968 a oggi, alla luce degli ultimi avvenimenti e con l'idea di esplorare l'odierna realtà delle donne anziane. Proprio per questo il titolo *Siamo ancora noi*, a sottolineare che nel tempo sono cambiate le donne, la società, i diritti sono stati messi in discussione, le risorse a disposizione di tutti sono diminuite, ma a difendere il mondo delle donne ci sono ancora le stesse madri, figlie, donne che sono scese in piazza in passato a sostegno di una lotta iniziata da alcune e portata avanti da tante.

Oggi, sembra quasi incredibile dirlo, sta crescendo un movimento oscurantista tra gli uomini della politica, il tentativo di un ritorno al passato, a un passato medioevale, che vuole riportare le donne in casa, relegandole ancora al ruolo di *ancelle* obbedienti e sottomesse, dedite ai figli e senza consapevolezza di sé. Contro tutto ciò sono ancora le stesse donne di ieri che tentano di arginare questa deriva violenta e maschilista, anche se il tempo che è passato presenta nuovi bisogni e nuove realtà, legate alla vecchiaia, alla famiglia che cambia e chiede ancora impegno e lavoro. Le donne di ieri si trovano spesso nella condizione non facile di non aver

raccolto abbastanza nella loro vita: carriera discontinua, con ampi buchi nella copertura pensionistica, scelte riduttive sul lavoro per seguire la famiglia, e poi ritrovarsi a curare i nipoti e i genitori, per poi trovarsi con pensioni decisamente più basse rispetto agli uomini. Alla fine, la strada si restringe e il problema diventa dove stare, dove essere poste per essere curate, o più semplicemente dove poter stare perché i famigliari non ci sono più o i figli e i nipoti hanno problemi di lavoro e di convivenza. In questo quadro la soluzione resta la casa di riposo, dove ci si sente sole, abbandonate, senza



speranza. La realtà delle Rsa oggi è che su quattro ricoverati, tre sono donne e comunque quasi tutti hanno anche gravi patologie degenerative. Secondo l'esperienza dei medici geriatri, il problema nella casa di riposo – anche di quelle migliori – è il senso di impotenza e di abbandono che pervade soprattutto le donne, alle quali manca il senso della vita familiare, manca la ragione di vita che le ha portate fino a lì e che spesso le porta ad una rapida accelerazione del decadimento fisico. ■

Oggi abbiamo bisogno di una nuova resistenza

Tiziana Cendali – Segreteria di lega Spi di Garlasco

Il sindacato pensionati italiani di Garlasco e Mortara in collaborazione con Anpi Garlasco per ricordare la Giornata internazionale della donna, ha organizzato lo spettacolo *Storie di resistenza femminile* – un viaggio attraverso due secoli di lotte e conquiste, realizzato e interpretato dalle compagne dell'Anpi di Casorate Primo, Motta Visconti e Rosate.

Resistere oggi significa lottare contro le discriminazioni salariali e per i diritti delle giovani donne.

Resistere oggi significa lottare perché i periodi di assenza prestatati per le cure ai figli e agli anziani che pesano in modo particolare sulle spalle delle donne siano riconosciuti da un punto di vista contributivo, per evitare una loro penalizzazione quando andranno in pensione.

Resistere oggi significa lottare contro il ddl Pillon che introduce una serie di modifiche in materia di: diritto di famiglia, separazione e affidamento condiviso dei e delle minori, perché le soluzioni in esso prospettate sono

profondamente sbagliate. Infatti, nel disegno di legge non si tiene in nessun conto dell'interesse del minore, si penalizza il partner più debole e si strumentalizzano i figli nel tentativo di realizzare un utopistico equilibrio.

Resistere oggi è ricordare tutte le donne morte per femminicidio. La recente riduzione di pena per un assassino perché colpito da *tempesta emotiva* ci lascia stupefatte perché uccidere una donna è sempre un crimine inaccettabile

contro l'umanità. **Resistere oggi** è non permettere a nessuno di annullare le conquiste e i diritti ottenuti dalle donne con anni di lotte e tanti sacrifici che le riporterebbero indietro nella storia.

Buon otto marzo a tutte le donne e agli uomini che, fianco a fianco, continueranno a impegnarsi contro ogni tipo di violenza e sfruttamento, per l'uguaglianza, la giustizia sociale, la dignità e il rispetto di tutte le persone, in Italia e nel mondo. ■

Così in Oltrepo

Rosetta Cambiase – Segretaria lega di Casteggio

Le leghe Spi dell'Oltrepo, nella ricorrenza dell'8 marzo, intendono sottolineare il valore della figura femminile in tutte le sue sfaccettature, rivolgendo un'attenzione particolare alle donne più anziane. A tale scopo mercoledì 20 marzo ci siamo recate alla R.S.A. "Fondazione Cella" di Broni per illustrare alle ospiti un'iniziativa che le vedrà attive protagoniste. Intendiamo infatti raccogliere nell'arco di più incontri a gruppi ristretti i loro ricordi: testimonianze di vita lavorativa e non, momenti di vita familiare e di relazione. Al primo incontro non abbiamo faticato a farci accogliere, le ospiti presenti hanno mostrato di gradire la proposta, facendo presagire che, più che stimolare la partecipazione, dovremo cercare di contenere il loro desiderio di proporsi. Ovviamente di ciò dobbiamo ringraziare le onnipresenti educatrici, senza la cui preziosa collaborazione tutto sarebbe stato più difficile, se non impossibile, nonchè la Direttrice, sempre disponibile e propositiva. Ci proponiamo di aggiornarvi sullo svolgimento dell'attività e comunicare le esperienze raccolte. ■



A Pavia nella Rsa Pertusati



Venerdì 8 Marzo le due leghe di Pavia hanno deciso di celebrare la Giornata internazionale della donna con una piccola festa presso la casa di riposo Pertusati di Pavia.

Ci è sembrato di capire che anche una piccola festa, un momento di gioia nella routine quotidiana potesse essere motivo di incontro e di svago per le ricoverate.

Ci siamo, quindi, ritrovati con una cinquantina di persone anziane, in gran parte donne, che avevano voglia di sentire musica, di cantare, di scambiare quattro chiacchiere: alcune di loro ci hanno narrato piccoli episodi delle loro vite, sottolineando come nel cuore resti sempre presente il ricordo della casa, dei figli, dei nipoti e come in forme diverse, magari non del tutto consapevoli, tutte quante vorrebbero assolutamente tornare a casa. ■ (A.Z.)